

Roma, 6 novembre 2020

- Presidente del Consiglio dei Ministri
- Ministro dello Sviluppo Economico
- XIV COMMISSIONE Camera dei Deputati (POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)
- X COMMISSIONE Camera dei Deputati (ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)
- Capigruppo Camera dei Deputati

DDL di delegazione europea 2019-2020 (AC 2757): produzione di energia elettrica da bioliquidi sostenibili

Illustrissimi Signori Ministri, Illustrissimi Onorevoli,

Elettricità Futura, la principale Associazione del mondo elettrico italiano, aderisce a Confindustria e rappresenta e tutela i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili e da fonti convenzionali, distributori e fornitori di servizi.

ANPEB, l'Associazione Nazionale di categoria fra i Produttori di Energia Elettrica da Bioliquidi di taglia superiore a 1 MW, riunisce le maggiori realtà nazionali del comparto, con una potenza complessivamente installata di oltre 350 MW.

Assitol, l'Associazione italiana dell'Industria Olearia, aderisce a Confindustria e rappresenta e tutela, le aziende produttrici di oli e di grassi vegetali e animali per usi alimentari e zootecnici e per la produzione di energia elettrica e biocarburanti.

Le scriventi Associazioni, a seguito dell'approvazione da parte dell'Assemblea del Senato dell'emendamento 5.310 al ddl n. 1721 - Legge di delegazione europea - durante la seduta tenutasi in data 27 ottobre 2020 ("**Emendamento**", *cfr.* Allegato I), sono con la presente a richiederVi un pronto intervento atto a scongiurare il rischio di chiusura del comparto della produzione di energia elettrica da bioliquidi sostenibili ("**Comparto**") che **dà lavoro a oltre 6.000 unità tra lavoratori addetti diretti, indiretti e delle imprese collegate.**

Qualora l'Emendamento dovesse essere confermato dalla Camera dei Deputati, lo stesso comporterebbe una brusca, ingiustificata e finanche illegittima interruzione del sistema degli incentivi erogati agli operatori del Comparto a far data dal 1° gennaio 2023, in anticipo rispetto alla naturale scadenza degli stessi. Tenuto conto che gli impianti del Comparto producono energia elettrica rinnovabile e programmabile con costi di esercizio (legati, tra gli altri, all'acquisto del bioliquido sostenibile) tali da rendere essenziale il sostegno pubblico, è di palese evidenza che la sospensione anticipata degli incentivi determinerebbe la chiusura immediata dell'intero Comparto, **con gravi e immediate ripercussioni sul fronte occupazionale e sul ceto creditizio, oltre alla perdita integrale di ingenti investimenti sostenuti.**

In linea generale (e non solo per l'impatto sul Comparto meglio illustrato in seguito) la conferma dell'Emendamento da parte della Camera dei Deputati aprirebbe un'enorme incertezza verso investimenti già realizzati o da realizzare in futuro in quanto verrebbe introdotto il principio di non durabilità degli strumenti incentivanti per il periodo previsto dalle leggi dello Stato e sui quali si basa la scelta dell'impresa o del singolo cittadino di effettuare o meno tale investimento e del sistema bancario di sostenerlo.

Tale aspetto è peraltro richiamato anche all'interno della Direttiva UE 2018/2001 che si intende recepire con il suddetto DdL (RED II), e in particolare:

- l'art.6, paragrafo 1, dove è previsto che *“Fatti salvi gli adattamenti necessari per conformarsi agli articoli 107 e 108 TFUE, gli Stati membri provvedono affinché il livello e le condizioni del sostegno concesso ai progetti relativi alla produzione di energia rinnovabile non subiscano revisioni tali da incidere negativamente sui diritti conseguiti e minare la sostenibilità economica dei progetti che già beneficiano del sostegno”*.
- L'art.29, paragrafo 12, che recita *“Ai fini di cui al presente articolo, paragrafo 1, primo comma, lettere a), b) e c), e fatti salvi gli articoli 25 e 26, gli Stati membri non rifiutano di prendere in considerazione, sulla base di altri motivi di sostenibilità, i biocarburanti e i bioliquidi ottenuti conformemente al presente articolo. Il presente paragrafo non pregiudica il sostegno pubblico erogato a titolo di regimi di sostegno approvati prima del 24 dicembre 2018”*.

Appare, dunque, evidente il contrasto dell'Emendamento con la normativa europea di riferimento.

A tal proposito si segnala che, il Comparto utilizza una tecnologia interamente sviluppata in Italia e garantisce la generazione di circa 7 TWh annui di energia elettrica **rinnovabile e programmabile**, attraverso

grandi impianti distribuiti su tutto il territorio nazionale con una potenza installata complessiva di circa 800 MW, alcuni dei quali dichiarati dalla ARERA, su comunicazione di TERNA, ***“impianti essenziali per la sicurezza del sistema elettrico nazionale”***. È evidente che, **per effetto dell’Emendamento, il Paese rischia di perdere inconsapevolmente una ricchezza che gli appartiene.**

Gran parte delle centrali, peraltro, sono state realizzate in contesti territoriali disagiati dal punto di vista sociale (alto livello di disoccupazione o in ambiti di crisi aziendali: Acerra, Valbasento, Piombino, Gorizia, Ottana, etc.). La loro chiusura aggraverebbe ulteriormente la situazione di grave difficoltà in cui già versano tali contesti. Non bisogna, peraltro, dimenticare che alcuni impianti garantiscono energia elettrica e termica a interi cluster industriali caratterizzati da elevati assorbimenti energetici; la chiusura di questi ultimi, molti dei quali operanti già da anni in un contesto di economia circolare, comporterebbe il rischio di chiusura a cascata delle industrie ad esse collegate (comparti del settore dell’Automotive, siti di lavorazione delle materie agro-alimentari o dell’industria dei carburanti di seconda generazione, cartiere, centri di recupero di oli usati, , solo per citarne alcune) per il venir meno della competitività dei prezzi dell’energia elettrica.

Dal punto di vista giuridico, l’Emendamento **viola il principio del legittimo affidamento**, che rappresenta un corollario del principio della certezza del diritto nonché uno dei principi fondamentali dello Stato di diritto. L’ottenimento della qualifica di Impianti A Fonti Rinnovabili - IAFR da parte del Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A, infatti, garantisce formalmente all’operatore il diritto di ricevere incentivi per un periodo pari a 15 anni, la scadenza media delle qualifiche ad oggi in essere ricade nel periodo 2025-2027 (***“Incentivi”***).

L’**Emendamento presenta**, inoltre, **gravi incoerenze sulle tempistiche di implementazione rispetto** sia alla **RED II**, che dovrebbe recepire, sia al **Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima - PNIEC** adottato a dicembre 2019 dal Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell’Ambiente e dei Trasporti. Il PNIEC, infatti, prevede un graduale phase out dei bioliquidi sostenibili dal conteggio delle fonti rinnovabili nel periodo 2024-2030, in coerenza con la scadenza degli incentivi, e non, al contrario, un’interruzione immediata, la quale, fra l’altro, pregiudicherebbe il raggiungimento degli obiettivi in termini di penetrazione delle fonti rinnovabili sanciti sia a livello comunitario che nazionale. Si fa inoltre presente che vi sono alcuni impianti del Comparto considerati essenziali, la cui produzione è già stata arrestata per l’assenza di opportune forme di tutela, sebbene insistenti sullo stesso sito industriale di altri impianti tutt’ora in produzione.

La RED II prevede, al contempo, che siano oggetto del *phase out* graduale richiamato unicamente i bioliquidi caratterizzati da un elevato rischio di cambiamento indiretto della destinazione d'uso dei terreni, distinzione non contemplata dall'Emendamento, che invece fa riferimento a non meglio precisate evidenze sugli impatti causati in termini di deforestazione provocate dall'olio di palma e dall'olio di soia. Al riguardo, è doveroso notare che **le centrali del Comparto utilizzano esclusivamente bioliquidi certificati sostenibili da soggetti abilitati a livello internazionale e accreditati secondo lo schema nazionale - Sistema Nazionale di Certificazione (SNC)**, di cui al DM 14 novembre 2019 "Istituzione del Sistema nazionale di certificazione della sostenibilità dei biocarburanti e dei bioliquidi", che aggiorna e sostituisce il previgente DM 23 gennaio 2012.

Se l'obiettivo dell'Emendamento è ridurre la deforestazione, andando a colpire gli unici operatori che – insieme ai produttori di biocarburanti – utilizzano materie prime certificate sostenibili si ottiene esattamente l'effetto opposto, poiché la produzione di tali materie prime verrebbe "dirottata" verso paesi extra-UE che, non avendo ancora sviluppato una profonda cultura ambientale, non richiedono bioliquidi sostenibili.

In ragione di tutte le motivazioni sopraesposte, **le scriventi Associazioni auspicano la riformulazione dell'Emendamento, in coerenza con le finalità della RED II e del PNIEC**. In particolare, si richiede che il *phase out* degli impianti possa essere implementato in modo graduale in coerenza con la naturale scadenza degli Incentivi, promuovendo, al contempo, iniziative di riconversione verso soluzioni efficienti e funzionali alla sicurezza del sistema elettrico.

Le scriventi Associazioni restano a completa disposizione per ogni chiarimento.

Distinti saluti.

Direttore generale di Assitol

Andrea Carrassi

Direttore Generale di EF

Andrea Zaghi

Direttore generale di ANPEB

Cristian Banfi

ALLEGATO I

5.310

DE PETRIS, NUGNES, BUCCARELLA, RUOTOLO, FATTORI

Al comma 1 sostituire la lettera dd) con la seguente:

«*dd)* a partire dal 1° gennaio 2023, escludere dagli obblighi di miscelazione al combustibile diesel e dalla produzione elettrica rinnovabile, così come dal relativo conteggio delle fonti rinnovabili e dai sussidi di mercato (CIC, ex CV o TO), le seguenti materie prime in ragione delle evidenze sugli impatti causati in termini di deforestazione:

a) olio di palma, fasci di frutti di olio di palma vuoti, acidi grassi derivanti dal trattamento dei frutti di palma da olio (PFAD);

b) olio di soia e acidi grassi derivanti dal trattamento della soia di importazione.»
